

dienza, e gli disse ch'egli aveva parlato troppo liberamente del Papa, e che ciò dava scandalo. A' che il Residente rispose, che quando S. M. avrebbe vietato, che nell'avvenire non gli si desse motivo di dolianze, questo male non arriverebbe più, e fece dire all'Inquisitore, che chiedeva à parlargli solamente, come amico, che doppo quello, che era passato, non lo poteva più vedere con decenza.

Li 17. Agosto. Il Signor di Fresne presentò una lettera del Rè al Collegio, per la quali diceva: Che per l'affetto che teneva nella Cristianità; il rispetto che portava alla Santa Sede, e l'affetto, ed amicizia sincera, che aveva per la Republica, si sentiva tenuto d'intramettersi da se stesso all'aggiustamento della contesa col Papa, ed aveva ordinato al suo ambasciatore di far loro intendere le sue intenzioni. Sendo questa lettera stata letta, il Signor di Fresne rispose che il Rè suo Padrone aveva piacere di non aver' ancora potuto